

Ch. signore d amico

Eccomi finalmente mantentore (benchè troppo turdo) della promessa. Harvi alle stampe l'operetta: Epicteti Dissertationes ab Arriano (eius discipulo) digestae. Tali Dissertationi non sono che la filosofia medesima di Epicteto, esposta in forma di dialogo, nella quale la fermezza dello spirito si mostra imperturbabile in mezzo agli eventi che son fuori di noi, e signora assoluta della propria nostra volontà. „ Conviene ch'io muoja; dovrò forse gemere? — „ ch'io sia catturato; dovrò lamentarmi? — ch'io sia bandito; „ E chi mi vieta di ridere e star lieto? — Ma io ti catturerò. Uomo, che di' tu? Me? catturerai il mio corpo; „ ma la volontà, neanche Giove può vincerla. — Ti porrò in „ prigione; ti decapiterò. E quando mai ti dirò io che il „ mio collo non sia decollabile? (Dissert. I.)

„ Quand'io navigo, o che la nave s'affondi, o ch'io guardi „ il mare e non veggia terra, esco N me stento, e mi figuro s'io „ vengo, naufragando, inghiottito questo mare. Non mi sovviene che „ bastano per ciò tre sestaj. No; ma è l'opinione. E così, quan-

„ lo accada tremuoto, penso che la città debba tutta cadermi
„ addosso. E non basta una piccola pietra a cacciarmi fuori il
„ cervello? » (Discut. II.)

„ E che sarà s'io mi ammalo? Ammalerai bellamente.
„ E chi mi curerà? Dio, gli amici. — Giacerò duramente. —
„ Ma come uomo. — Non avrò stanza opportuna. T'ammalerai
„ in sito disagiato. — E chi mi appresterà il cibo? Quelli che
„ lo porgono agli altri. » (Disc. III.)

E così viene il filosofo discorrendo di tutti i beni e di
tutti i mali dell'umana vita.

Ella ne pensi e ne faccia, come meglio crede. A me
basta di averla servita. S'io le dicessi di dare per me
un bacio al mio Beppi, chiederei cosa forse troppo conside-
riale per un Ciofettore. Lo saluti dunque per cordialmente
e mi voglia bene.

Venezia, 7. Feb. 1864

Il tuo aff. amico

W. Melus.

Al Nob. e Chiarissimo Signor
Don Roberto de Visiani
M. E. dell' A. Senato Veneto ec. ec.

Orto botanico in
Padova.

